

Dialoghi

La fecondazione eterologa e le parole di Ruini

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



La Corte Costituzionale ha dichiarato che il divieto di fecondazione eterologa è incostituzionale. Il cardinale Ruini ha poi affermato: «Non può esistere un “diritto al figlio” perché il figlio è una persona e come tale non è disponibile». Ma perché dobbiamo parlare di diritto e non di amore, desiderio di avere un figlio per crescerlo ed amarlo? ATTILIO DONI

La decisione della Corte Costituzionale stabilisce il principio, semplice, per cui di fronte alla novità della tecnologia, l'uomo e la donna di una società democratica decidono liberamente sulla possibilità di utilizzarla. Ciascuno di fronte alla propria coscienza, dunque, nel momento in cui una condizione di patologia (la sterilità) chiede alla coppia di scegliere se rassegnarsi, affrontare il percorso di adozione o quello della fecondazione eterologa. Sapendo che quest'ultima propone, sul piano psicologico, alcune difficoltà perché

sapere, avendolo scelto, che il proprio figlio abbia una derivazione biologica, materna o paterna, diversa da quella desiderata espone alla necessità di riconoscere e di accettare, con il dolore più o meno consapevole che questo comporta, il limite legato alla propria incompletezza e di ospitare, in seguito, gran parte dei fantasmi con cui si confrontano tutti i genitori adottivi sulla diversità naturale di un figlio amato quanto e più del proprio e di fronte a cui è impossibile non sentire, tuttavia, una forma speciale di timidezza e di inadeguatezza. Problemi che possono essere affrontati, tutti, da persone capaci di guardarsi dentro e di riflettere. Sapendo che come molti genitori naturali tendono spesso a non sapere o a trascurare, il lavoro del genitore, sospeso sempre fra affetto e rispetto, fra naturalezza dell'istinto e accettazione della diversità, è un compito fra i più difficili di quelli che si affrontano nel corso della vita.

